

ROBERT INDIANA

Opening January 23 – 6 pm
January 25 – March 31, 2016

*Following the great international exhibitions dedicated to Pop art in the main capitol cities' museums in Europe, Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. continues its in-depth analysis on the most loved American art. After a record number of visitors for Andy Warhol's exhibition, it is now time for **Robert Indiana**, creator of those iconic works rightly entered in everybody's life and in the everyday language of media and people. Among the works included in the show, curated by **Franco and Roberta Calarota** and promoted by their daughter **Alessia**, there is of course the famous sculpture **LOVE**, presented in different variations, together with other important pieces such as **AMOR** and **ONE THROUGH ZERO**, the artistic series of numbers. With these works Indiana starts from American identity to explore today's occidental culture in its various aspects of language through the power of abstraction.*

The work of Indiana is bold, iconic and apparently immediate. It is a work of undoubted forcefulness and visual power that instantly hits the visitor's eye and mind. He proclaims himself "the American painter of signs" and bases his works on a wide and original repertoire of images in which prevail short but incisive words: *LOVE* or *AMOR*, composed by cubital letters and series of images. First thought as paintings, his works have been transformed into sculptural works, even of monumental size, that seem to elevate themselves as totem of contemporary civility: the "sculptural poetries". A figurative view made of symbols, marks and numbers of consumer society, that the artist interprets with extreme exuberance through the use of bright and brilliant colors, invested by a strong expressive value that pushes his art and his language to the limits of the visual content.

In this exhibition great attention is dedicated to *LOVE*, the sculpture which has become not only the symbol of the artist's work but an icon of our days (born in 1964 on commission by MoMA for a Christmas card, it was then transformed in the US official mail stamp, before becoming the three-dimensional sculpture in polychrome aluminium). In addition to his most known work, we find *AMOR*, that with the same typography of pairs of overlapping letters, subdivides the Italian word into two English words: AM and OR, enriching the meaning: "I AM", poetic statement of being (to be), followed by reasonable human doubt "OR", that remains the fateful Shakespeare's question, "to be or not to be". *ONE THROUGH ZERO* plays an highly emblematic role too. The ten numbers (from zero to nine) are not arranged in ascending order, but organized by the artist following a mutable organization that, according to the combinations and juxtapositions, generates different interpretations. Meaningful numbers, rich of references to the artist's personal experience (for example the buildings where he lived or the highway journeys he did) and to the cycle of the life itself: the number 1 indicates the birth through adolescence and maturity that leads to death represented by number 0 in a continuous cycle. Indiana, himself, has declared that the interest and fascination with numbers were born during his childhood, due to the continuous moving from one house to another, typical of American society: "When I was seventeen, I had already lived in twenty-one different houses". The incredible series of numbers has been recently exhibited during the 56th International Art Exhibition of la Biennale di Venezia in the show "Proportio" at Palazzo Fortuny, with whom Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. is pleased to have been collaborating for years.

Robert Indiana's authentic Pop spirit transforms the ordinary into art works starting from universal words or symbolic numbers: Pop as attachment to everyday life, as rejection of closed systems, as the opening to mass use. If we look today to this movement in a perspective way, it is undeniable the heritage left to many contemporary successors that use the written word as the central element of their works.

ROBERT INDIANA

Inaugurazione 23 Gennaio 2016 – ore 18.00
25 Gennaio – 31 Marzo 2016

*Sull'onda delle grandi mostre museali internazionali dedicate alla Pop Art nelle principali capitali europee, la Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. prosegue il suo approfondimento sulla più amata arte americana. Dopo i numeri record di visitatori registrati per la mostra di Andy Warhol è ora la volta di **Robert Indiana**, creatore lui stesso di quelle opere d'arte iconiche entrate a pieno titolo a fare parte della vita di ognuno di noi e del linguaggio quotidiano dei media e delle persone. Tra le opere esposte nella mostra, a cura di **Franco e Roberta Calarota** e promossa dalla figlia **Alessia**, non poteva mancare la famosa scultura **LOVE** presentata in diverse varianti, insieme ad alcuni dei lavori più importanti come **AMOR** e **ONE THROUGH ZERO**, l'artistica serie dei numeri. E' attraverso queste opere che Indiana, partendo dall'identità americana, esplora la cultura occidentale dei giorni nostri nelle sue varie sfaccettature di linguaggio attraverso il potere dell'astrazione.*

Audace, iconica, apparentemente immediata, quella di Indiana è un'opera dall'indubbia efficacia e potenza visiva che colpisce istantaneamente l'occhio e la mente dello spettatore. Autoproclamatosi "pittore americano dei segni", Indiana fonda le sue opere su un vasto ed originale repertorio di immagini, in cui predominano brevissime, ma efficaci parole: **LOVE** o **AMOR**, composte da lettere cubitali, e serie di numeri. Dapprima concepiti come dipinti, i suoi lavori si sono poi trasformati in opere scultoree, anche monumentali, che paiono elevarsi a totem della civiltà contemporanea: le "poesie scultoree". Un panorama figurativo costituito da simboli, marchi e numeri della società consumistica, che l'artista interpreta con estrema esuberanza attraverso l'uso di colori accesi e brillanti investiti di una forte valenza espressiva, che spingono la sua arte e il suo linguaggio ai limiti del contenuto visivo.

In mostra grande attenzione è dedicata a **LOVE**, la scultura diventata non solo il simbolo del lavoro dell'artista, ma un'icona dei giorni nostri (nata nel 1964 su commissione del MoMA per una cartolina di auguri natalizi, è stata poi trasformata nel francobollo ufficiale statunitense, prima di diventare la scultorea scritta tridimensionale in alluminio policromo). Alla sua opera più riconoscibile fa da contraltare **AMOR** che, con la medesima tipografia a coppie di lettere sovrapposte, suddivide il vocabolo italiano in due parole inglesi d'uso quotidiano: **AM** e **OR**, arricchendone il significato: "I AM", "Io sono", poetica dichiarazione dell'essere (to be), seguita dal ragionevole dubbio umano "OR", "oppure...", che richiama alla memoria la faticosa questione shakespeariana, "essere o non essere". Ma un ruolo altrettanto emblematico riveste **ONE THROUGH ZERO**, i dieci numeri (da zero a nove) non allestiti in ordine crescente, ma disposti dall'artista secondo un'organizzazione sempre mutevole che, in base alla combinazione e all'accostamento, genera interpretazioni differenti. Cifre significative, ricche di riferimenti relativi sia alla personale esperienza dell'artista (come ad esempio gli edifici in cui ha vissuto o i percorsi autostradali che ha attraversato), sia al ciclo della vita stessa: il numero 1 per indicare la nascita che attraverso l'adolescenza, la maturità, arriva alla morte rappresentata dal numero 0 in una ciclicità continua. Lo stesso Indiana ha dichiarato come l'interesse e la fascinazione per i numeri sia nato durante la sua infanzia e fosse dovuto al continuo peregrinare di casa in casa, tipico della società statunitense: "quando ho compiuto diciassette anni avevo abitato già in ventun case diverse". L'incredibile serie di numeri è stata recentemente prestata per la mostra "Proportio" di Palazzo Fortuny, con il quale la Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. ha da anni il piacere di collaborare, durante la 56. Esposizione internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

Lo spirito autenticamente Pop di Robert Indiana trasforma l'ordinario in opere d'arte partendo da universali parole o simbolici numeri: Pop come attaccamento al quotidiano, come rifiuto di sistemi chiusi, come apertura alla fruizione delle masse. Se oggi si osserva questo movimento in prospettiva, è innegabile l'eredità lasciata in custodia a numerosi successori contemporanei che fanno della parola scritta l'elemento centrale delle proprie opere.